

ROMA, 15 ottobre 2018  Società - associazioni

INTERVISTA A TUTTO CAMPO

Mantovani (Anigas): “Transizione, serve sinergia tra fonti e il gas resta centrale”

Il presidente a QE su decarbonizzazione, mobilità, nuove tecnologie, gare Atem. E sul decreto Tee “la via del dialogo rimane la migliore”

 di Carlo Maciocco

Il gas resta la soluzione ideale per consentire l'integrazione delle Fer nel sistema energetico del presente e del futuro. Così il presidente di Anigas Massimo Mantovani, alla vigilia del convegno di domani (martedì 16 ottobre) organizzato in collaborazione con I-Com “Diamo gas al futuro dell'energia”, risponde a chi mette in dubbio il ruolo di tale fonte nell'ambito della transizione energetica. In un'intervista a tutto campo con QE, il numero uno dell'associazione affronta tutti i temi “caldi” del momento: dalla mobilità, alle gare Atem, passando per il decreto correttivo sui Tee, oggetto di ricorsi al Tar da parte di alcuni operatori ma anche di un'azione “diplomantica” col Mise.

Il gas quale fonte di transizione prevista dalla Sen divide l'attuale Governo. Come pensate di vincere lo scetticismo dei Pentastellati e in generale dei “detrattori” del gas?

La definizione di politiche energetiche per il nostro Paese non può che essere finalizzata ad individuare quel mix di fonti (combustibili tradizionali e fonti rinnovabili) capace di garantire la migliore efficienza del processo di transizione energetica in termini di sostenibilità ambientale, sostenibilità economica e sicurezza. Ciò significa che il nostro sistema energetico deve tendere verso un assetto che inquinino meno, sia economicamente sostenibile e garantisca la sicurezza e la continuità delle forniture energetiche. Tali garanzie possono essere assicurate solo dalla sinergia e dalla cooperazione tra le fonti esistenti. In quest'ottica il gas, quale fonte fossile a più basso impatto ambientale, non potrà che svolgere anche nel futuro un ruolo fondamentale: le sue caratteristiche, in particolare l'elevata flessibilità, ne fanno la fonte complementare ideale a consentire l'integrazione delle rinnovabili nel sistema energetico italiano. E' poi opportuno anche segnalare le promettenti prospettive di sviluppo dei cosiddetti gas rinnovabili, quali il biometano e i cosiddetti green gas.

E il Power to Gas? Può essere una valida soluzione soprattutto in ottica accumuli?

La tecnologia è oggi in una fase sperimentale ma riteniamo che, in prospettiva, possa rappresentare una buona alternativa e contribuire in modo efficace al percorso verso la decarbonizzazione. Si pone sicuramente quale esempio virtuoso di economia circolare nonché di partnership tra gas e rinnovabili e rappresenta un nuovo approccio alle problematiche del mondo energetico che possono essere meglio affrontate con una visione integrata e non più settoriale.

La Ue si sta orientando su limiti ancor più stringenti (taglio del 35%) alle emissioni CO2 delle auto. Questo apre nuove prospettive per il gas nella mobilità?

Il settore dei trasporti determina significative e crescenti emissioni di CO2 e deve necessariamente contribuire in misura rilevante a una loro riduzione. Per questo motivo il tema della mobilità sostenibile è centrale e richiede interventi urgenti anche per garantire una buona qualità dell'aria.

Secondo le previsioni degli analisti, il settore dei trasporti vedrà triplicare i consumi di gas in Europa entro il 2030 (da 2,4 bcm a oltre 7 bcm). A questi volumi, si sommano le prospettive del trasporto marittimo (da 0,3 a 13÷14 bcm). L'impiego del gas naturale in questo settore rappresenta quindi sicuramente una soluzione efficiente per favorire il raggiungimento dei target europei nei tempi previsti.

In Italia il metano per autotrazione vanta oltre 60 anni di consolidata tradizione industriale: questo ha consentito lo sviluppo di un sistema che conta oltre 1.200 stazioni di rifornimento e più di un milione di autoveicoli alimentati con Cng, i cui consumi superano il miliardo di metri cubi all'anno. Peraltro il 70% dei veicoli alimentati a metano presenti in Europa circola in Italia.

Questo dimostra che il nostro Paese ha nel settore del trasporto a metano una leadership riconosciuta che può e deve essere valorizzata da opportuni interventi di policy finalizzati a ridurre le emissioni nei trasporti in modo rapido ed efficiente. Anche nel settore della mobilità è quindi opportuno che la politica si orienti verso un approccio sinergico e di cooperazione nell'utilizzo delle diverse risorse.

Veniamo alle gare gas: Milano è stata faticosamente aggiudicata ma la macchina è ancora lenta e farraginoso. A ciò si aggiunge l'incognita Tar, non solo sui bandi ma anche sui primi commissari ad acta designati in Calabria, di cui uno già bocciato. E' opportuno che il ministero assista e nel caso sproni gli Enti nell'indizione dei bandi? Cosa comporta per gli operatori questo ritardo?

Il tema delle gare rimane oggi centrale per la distribuzione del gas sebbene appaia ancora complessa l'attuazione dell'auspicata riforma del settore che dovrebbe condurre a un efficientamento e a una razionalizzazione del sistema.

Sono infatti già trascorsi diversi anni dalla definizione della nuova normativa di riferimento ma il processo di svolgimento delle gare stenta ancora realmente a partire. I ricorsi sicuramente non giovano né al sistema né agli operatori stessi ma a volte sono una scelta necessaria finalizzata a stabilire la certezza delle regole o la corretta attuazione di queste.

Auspichiamo pertanto che le Istituzioni promuovano con rinnovato interesse l'attuazione della riforma dato che gli operatori hanno già investito risorse importanti per prepararsi alle nuove gare nella convinzione che queste possano rappresentare un'opportunità di sviluppo per l'industria del gas e un'occasione di efficientamento del servizio reso ai cittadini

Tee: il decreto correttivo (unitamente alla delibera Arera di attuazione) non pare avere risolto i problemi dei soggetti obbligati, che temono perdite legate al criterio di formazione del contributo tariffario, unitamente alla situazione di mercato corto. La via è solo quella dei ricorsi al Tar, già avviati, o vedete spiragli di ulteriore intervento del Mise?

Il decreto correttivo era certamente necessario per riequilibrare l'andamento dei prezzi favorendo un equilibrio più efficiente tra domanda e offerta nel mercato dei certificati bianchi, anche a beneficio dei consumatori finali. Tuttavia è bene ricordare che i distributori svolgono un'attività regolata e che,

pertanto, la difficile gestione dei rischi determinati dalla volatilità del mercato dei Tee, purtroppo ancora poco liquido, ha effetti rilevanti sulla loro stabilità economico-finanziaria.

Il dialogo con le Istituzioni resta sempre la soluzione migliore e pertanto confidiamo che, anche in questa occasione, ci sia la volontà di mettere in campo soluzioni a tutela dell'intero sistema, consumatori finali e distributori compresi.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE
FORMATO.

Privacy policy (GDPR)
www.quotidianoenergia.it